

RMF *online*.it

Periodico del territorio varesino



Reg.n. 937 del 17/11/08 – Registro stampa del Tribunale di Varese - editore: Gianni Terruzzi – direttore responsabile: Massimo Lodi

COPIA OMAGGIO

Editoriale

NASCOSTO A NAZARETH

Non arriva la pace, non cessano i mali

di don Ernesto Mandelli

Ho visto Nazareth appoggiata alla collina, abitazioni sparse grotte della natura.

Villaggio sconosciuto, per il mondo senza peso: con Giuseppe e Maria là si cela il mistero.

Venendo al mondo di tutto si è privato: ricchezze e potere niente ha cercato.

Una cosa assurda: per stare con gli uomini rinuncia alla sua somiglianza con Dio.

Svuotò se stesso, dice l'apostolo,

si fa simile agli uomini in condizione di servo.

Meraviglia e confusione, la mente non arriva, tace e si acquieta nella umiltà di Dio.

Trent'anni di silenzio, solitudine e nascondimento, ignorati dagli uomini, non narrati dalla storia.

Oggi Nazareth si svela: richiamo luminoso per la vita del mondo annuncio gioioso.

Non arriva la pace, non cessano i mali, le tante tragedie di esseri umani.

Tanti gli ideali scoperti e riscritti, tanti i proclami, affermazioni di diritti.

Nazareth ci parla:



Nazareth, Basilica dell'Annunciazione

umiltà e povertà del Verbo di Dio sono la vita e lo stile.

I popoli sognano: la Chiesa discepolo dell'uomo di Nazareth conosce il segreto.

Fatta debole e libera, nel mondo dilaniato sa portare la pace, sa diffondere la gioia.

Si diriga sicura verso il monte di Sion: l'aspetta la croce, l'attende il Salvatore.

Economia

L'INEGUAGLIABILE ARTE DI FARSI DEL MALE DA SOLI

La crisi è grave, facciamo qualcosa per aggravarla di più

di Gianfranco Fabi

Su di un punto sono tutti d'accordo. Siamo di fronte ad una crisi economica sempre più forte, con pesanti ripercussioni sull'occupazione, con la perdita di potere d'acquisto delle famiglie, con squilibri sociali difficilmente sostenibili. E su di un altro punto sembrano tutti paradossalmente, almeno nei fatti, concordi: dato che la crisi è grave, facciamo qualcosa per aggravarla ancora di più. Il problema di fondo infatti è la crescita, ma non c'è né una promessa elettorale, né una concreta decisione operativa attuata negli ultimi mesi che vada in questa direzione. Per la crescita sarebbe indispensabile infatti agire su due fronti: da una parte rilanciare gli investimenti, dall'altra spingere i consumi. Con gli investimenti si sostiene la competitività dell'industria, si finanzia l'innovazione, si pongono le basi per finanziare quell'edilizia che è un grande volano per tutta l'attività economica. Con i consumi si dà fiato alla produzione industriale e agricola, si sollecitano le imprese a creare posti di lavoro, si aiuta ad innescare un circolo virtuoso nell'economia.

Ma gli investimenti come si realizzano? Con i capitali, con i soldi, provenienti dalle scelte di risparmio interno o dei grandi investitori internazionali. E allora che cosa c'è di meglio per

convincere i capitali a stare alla larga dall'Italia che far balenare l'ipotesi di una nuova imposta patrimoniale. Prima proposta, poi rapidamente ridimensionata, poi rilanciata, l'imposta patrimoniale è comunque uno dei cavalli di battaglia della sinistra, ma senza che ci sia alcuna valutazione tecnica accurata sul gettito potenziale, sugli effetti possibili e sulle ricadute probabili. Siamo di fronte ad una scelta unicamente ideologica che rischia di avere effetti negativi enormemente più pesanti dei pochi vantaggi di gettito che si potranno ricavare. E i consumi? Su questo fronte ci ha pensato il centro-destra a gettare sabbia negli ingranaggi della ripresa. Parliamo del redditometro, quel meccanismo studiato e messo a punto dal Governo Berlusconi e poi varato dal Governo Monti: un modo per incutere timore nei contribuenti a cui potrà venire chiesto di spiegare come mai hanno acquistato un'automobile o un frigorifero se con i guadagni di un solo anno... non avrebbero potuto permetterselo. L'industria automobilistica è in gravissime difficoltà, non solo in Italia, ma in tutta Europa: e allora invece che sostegni si elabora uno strumento che sembra fatto apposta per convincere a non cambiare l'auto per non finire sotto la sempre antipatica lente del fisco. Patrimoniale e redditometro sono due strumenti che dimostrano l'incapacità della politica (destra o sinistra allo stesso modo) di pensare in modo realistico e costruttivo, di dare fiducia ai cittadini, di offrire risposte capaci di liberare risorse e spirito di iniziativa. Ancora una volta l'Italia si dimostra ineguagliabile nell'arte di farsi del male da sola.

Politica

IL MORALISMO CHE AGGIUNGE CRISI A CRISI

Indignarsi non basta, occorre senso di responsabilità

di Camillo Massimo Fiori

La società attuale ha come “status symbol” il rumore, il chiasso: si applaude persino durante i funerali. Fino al secolo scorso il comportamento discreto faceva parte della buona educazione e il vociare era il segno da cui si riconosceva la parte più incolta del popolo.

Oggi la globalizzazione ha omologato i comportamenti indotti dalla televisione; più si fa chiasso e più c'è gente che ti nota e parla di te; il privato individuale viene ostentato in pubblico. Questo atteggiamento, che ha contaminato soprattutto la politica, può essere una mania di protagonismo; può costituire mancanza di concentrazione, come se il cervello non sopporti più il silenzio e abbia bisogno di stimoli esterni; ma può anche essere anche il simbolo della perdita della dimensione spirituale dell'uomo contemporaneo.

L'incapacità di stare soli con sé stessi ha come conseguenza la mancanza di riflessione; volendo vedere, sapere, conoscere tutto si finisce per perdere la conoscenza di sé, cioè della base della responsabilità personale, dello stato di adulto, della raggiunta maturità etica.

Fuggire gli urli, i rancori, le risse non significa isolarsi dal mondo, non prendere posizione ma coltivare la solitudine positiva che ci permetterà di riflettere sulla condizione umana.

Tra gli schiamazzi più fastidiosi vi sono quelli dispensati a piene mani dai moralisti su tutti i media che invadono la nostra esistenza quotidiana. L'Italia abbonda di finti intransigenti, di “sepolcri imbiancati” che parlano su tutto senza approfondire alcunché e proporre qualcosa in positivo.

Una pletora di intellettuali, giornalisti, “showmen”, persino di comici, si è autoinvestita della missione etica di delegittimare dottrine, istituzioni e persone presentate spesso come dei nemici assoluti.

È un moralismo di mestiere quello dei censori che collocano la verità e la bontà dalla loro parte mentre attribuiscono all'avversario falsità e malafede. Quasi sempre il chiasso, lo sproloquio, la denigrazione sostituiscono gli argomenti della ragione e il rispetto verso chi pensa diversamente.

Non è questo lo stile della democrazia e del confronto delle idee.

“Litigare fa bene alla libertà” – diceva il filosofo Nicola Abbagnano – a condizione però di non soverchiare l'esercizio della ragione con i clamori dell'intolleranza e dell'arroganza.

Il rischio è praticamente evidente in questa stagione politica in cui il confronto tra idee e programmi è quasi inesistente e gli uomini pubblici ricorrono all'invettiva e alla polemica invece di argomentare le proprie tesi. I demagoghi ci sono sempre stati, spesso hanno avuto successo sia pure con risultati disastrosi, ma nella società post-moderna la loro influenza è stata potenziata dai mezzi di comunicazione, anche “on line”. Tale pernicioso condizionamento delle persone è debolmente contrastato dalla diffusione dell'istruzione e della cultura che, essendo di tipo selettivo, fa coesistere spesso la conoscenza specialistica con un arido umanesimo e con la incapacità di discernimento critico.

Francesco Margiotta Broglio ha recentemente richiamato l'attenzione sui vecchi e nuovi predicatori televisivi che, con le loro parzialità, intralciano la formazione di libere coscienze critiche. Si è così creato – incalza Giulio Giorello – “un immaginario fondato su spreco e volgarità” che configura un nuovo “esercizio imperiale del potere” a cui si sottopongono i cittadini in un mondo globalizzato che provoca spaesamento, incertezza e paura. Nella società della competizione, nelle città frammentate dove tutti corrono per stare dentro, e molti hanno il destino di sentirsi fuori, vengono meno i valori condivisi, la coesione sociale e la politica non è più la ricerca del bene comune ma il luogo dove dilaga la protesta, si riversa la rabbia e si esprimono i sentimenti e i risentimenti che inquinano la democrazia.

Se le elezioni prossime si svolgeranno su queste basi è facile prevedere che lo scontro avverrà su categorie extra politiche, quelle tra “vecchio” e “nuovo”, tra “simpatico” e “antipatico”, tra “amico” e “nemico”, dove le parole non hanno alcun rapporto con la realtà e prevale l'emulazione a dissacrare e a distruggere anche ciò che di positivo la società italiana ha saputo costruire. Il richiamo di Mario Monti a superare le vecchie “categorie” della politica in cui “destra” e “sinistra” non fanno più riferimento alla realtà di oggi ma sono eredità di un passato remoto, non sembra essere stato accolto dalla maggioranza dei cittadini che si accingono a esercitare il loro diritto di voto secondo schematismi ideologizzanti del secolo scorso.

Così non si risolve la crisi economica ma si aggiunge una seconda crisi non meno devastante della prima, quella culturale. Indignarsi non basta, per cambiare occorre un'assunzione collettiva di responsabilità.

Attualità

ECOLOGIA CRISTIANA

Una visione armoniosa dell'Universo

di Livio Ghiringhelli

Le questioni ambientali arrivano a bucare l'agenda mediatica e particolarmente quella politica solo in coincidenza d'eventi calamitosi, che rivestano un'importanza straordinaria. Si veda il disinteresse che ha accompagnato nell'opinione pubblica la Conferenza ONU sullo sviluppo sostenibile, tenuta a Rio de Janeiro lo scorso giugno, o quella di Doha, svoltasi tra il 26 novembre e il 7 dicembre 2012.

I risultati si sono confermati ben al di sotto delle aspettative, determinando un ulteriore crollo di fiducia nella soluzione dei problemi a livello globale. Questo anche in relazione al fatto che le élites dei vari Paesi rimangono prigioniere delle lobby economiche. Emergono nuovi attori globali sulla scena, ma non di profilo statale (vedi le imprese multinazionali). E si sviluppano forme di interazione diverse da quelle dello scontro, mentre

acquistano rilievo e peso le reti degli esperti, conquistando per fortuna autonomia rispetto ai committenti.

Certo si assiste a fenomeni preoccupanti, come il surriscaldamento di agosto, con roghi e danni ingenti all'agricoltura e non si tratta solo del caso o di una ciclicità naturale; si hanno scarsità idrica, desertificazione crescente, il ritirarsi dei ghiacciai, l'innalzamento di mari e oceani, la riduzione della superficie produttiva, l'estinzione di parecchie specie viventi, di fronte a un aumento costante della popolazione, per cui si fa allarmante l'insostenibilità della domanda umana. In 234 giorni abbiamo



esaurito le risorse disponibili del pianeta generate dalla terra ogni anno; questo in ragione della nostra totale incoscienza nella civiltà degli sprechi e consumi da ridimensionare, che produce tanti rifiuti non riciclabili (non se ne dovrebbero creare più di quanto la biosfera riesca a metabolizzare); onde il fallimento del sistema neoliberista in costante crisi strutturale, esposto a un'egemonia del mercato fuori controllo, mentre si dovrebbe affrontare una razionale riduzione dei bisogni, anche al fine di una più equa distribuzione della ricchezza.

Male l'uomo interpreta il precetto di sottomettere e dominare la terra (Genesi, cap. I) secondo una logica fondamentalista e una cieca visione gerarchica. Bisognerebbe invece per alcuni seguire l'ispirazione di un movimento filosofico quale è quello di ecologia profonda, fondato nel 1912 dal filosofo norvegese Arne Naess e inteso a un radicale superamento dell'antropocentrismo in funzione di un punto di vista olistico e organicista. La modernità tecnologica e industriale vi risulta intrinsecamente incompatibile con la salvaguardia degli equilibri ecologici

Attualità

LA VECCHIETTA DI ELEUSI

Quando il buio non è fuori ma dentro l'animo

di Liliano Frattini

Voglio subito proporre a chi legge una storia singolare, stupefacente, che era stata ripresa e commentata anche dal famoso storico delle religioni e dello sciamanesimo, il romeno Mircea Eliade. Il fatto accadde in Grecia nel 1940 e la stampa ellenica dette ampio spazio e continuità allo straordinario avvenimento che ebbe moltissimi testimoni. Il quotidiano greco che si soffermò di più sull'argomento fu Hestia.

L'accadimento è passato dalla cronaca alla storia come "Il prodigio di Eleusi". Qualcuno scrisse che il fenomeno era un segmento della mitologia cristiana di Demetra, la dea figlia di Crono e di Rea, sposa di Zeus venerata a Eleusi, dove si celebravano i misteri eleusini.

Ma veniamo al fatto. Tutto cominciò a una fermata d'autobus della linea che collegava Atene a Corinto. Una donna anziana salì su un autobus sapendo di non disporre neanche di una dracma. Completamente squattrinata. L'autista cominciò a protestare intimando alla vecchietta che doveva scendere senza discussioni, altrimenti si rifiutava di far ripartire l'automezzo. La donna, scontenta, esaudì la richiesta del conducente. Al momento di riavviare il motore, però, l'uomo si rese conto che ogni tentativo era vano. L'autobus non ripartiva. Alcuni passeggeri scambiandosi impressioni fra di loro si convinsero alla fine che, fallito ogni tentativo, non restava altro che far risalire la donna e loro avrebbero pagato per lei il biglietto per Eleusi. La colletta andò a buon fine e l'autobus ripartì senza alcuna difficoltà, con la vecchia che manifestò il suo disappunto commentando che i passeggeri avrebbero dovuto farlo prima quel gesto, tacciandoli di essere degli egoisti che non meritavano alcuna comprensione. Li minacciò di severi castighi per il modo in cui riteneva vivessero. Vaticinò sciagure, guerre, morte, dolori terribili, distruzione di intere nazioni. Stupore, inquietudine e risentimenti fra i passeggeri che ribatterono aspramente alla "cassandra" confinata in fondo al mezzo. Lei sbraitava ma nessuno si rivolgeva direttamente a lei. Quando qualcuno girò finalmente la testa indietro si accorse che non c'era più, era scomparsa improvvisamente dopo che c'era stata una pausa di silenzio. Nessuno l'aveva vista scendere, nessuna era passato davanti, nessuno aveva dovuto spostarsi per farla passare. Grande turbamento e sconcerto.

Le numerose testimonianze dei passeggeri dell'autobus diretto

nel creato. Bisogna invece mettersi in ascolto della natura, rinunciando a ogni violenza nei suoi confronti, mentre invece non si può non constatare l'esistenza e la potenza delle forze di morte, del male nel mondo.

Giovanni Paolo II in occasione della Giornata mondiale della pace (1 gennaio 1990) prospettava la visione di un universo armonioso, vero cosmo dotato di una sua integrità e di un suo interno e dinamico equilibrio (n. 8). Il luterano Jürgen Moltmann in uno scritto del 1986 aveva esposto una dottrina ecologica della creazione, per cui lo scambio e la condivisione prevalgono sulla subordinazione. Deve intervenire una maggiore reciprocità di relazioni tra l'uomo e la natura, come una specie di contratto naturale. Il concetto di salvaguardia del creato figura anche nei lavori dell'Assemblea ecumenica di Basilea del 1989.

Alla fine la missione affidata all'uomo è di portare a buon fine la creazione, avendo la prospettiva di una comunione veramente universale, mentre il tradizionale antropocentrismo è concepito come dominio senza limiti di una creazione da consumare.

a Eleusi concordarono nella versione che "la donna era sparita, come d'incanto, misteriosamente".

Se trasferiamo simbolicamente a oggi quell'episodio quanta gente vediamo scendere dall'autobus della vita, scendere nello sprofondo dell'anima, nel gorgo della miseria, nel fango dell'abiezione. Non siamo vincolati al pagamento di una tariffa per il nostro prossimo, non ci attardiamo a chiederci perché quello o quella non hanno soldi per pagare il biglietto per vivere. Ci spazientiamo, protestiamo, urliamo, bestemmiamo rivendicando i nostri diritti e accusiamo quelli che ci governano! Per non avere qualcuna/o fastidiosa/o fra i piedi facciamo elemosina e così l'autobus delle coscienze sollevate riparte con maledizioni, facendo scomparire il fastidioso o la fastidiosa.

Forse bastava una stretta di mano, un colpetto sul braccio, una carezza segno di una consapevolezza morale, solidale. Una disponibilità al dialogo, al confronto.

È stato scritto che l'esistenza umana, proprio come la vita universale, è soltanto lo stigma di una sconfitta divina, che la cosmologia è un gesto disperato di Dio per salvare una parte di se stesso, così come la creazione dell'uomo è un gesto estremo della materia per tenere prigioniera le particelle di luce. In tutto questo l'uomo ha in sé una particella dell'anima divina nonostante l'argomentazione, non nostra, che Dio non si cura dell'uomo ma dell'anima per ricompensare sempre se stesso. Sull'altro fronte la patristica ha elaborato una dottrina ortodossa severamente critica delle eresie gnostiche che si poggiavano sul dualismo anticosmico e sul rifiuto dell'incarnazione, della morte e della risurrezione di Gesù Cristo. La Bibbia ha altre coordinate, altre leggi, una solida teologia, cosmogonia e antropologia. Dio ha cominciato un'opera cosmogonica creando la materia e come tocco finale ha creato l'uomo corporeo, sessuato e libero a Sua immagine e somiglianza. Uno studioso francese sostiene che "il problema non è tanto di ritornare alla nostra condizione precedente, primigenia, come nel mito gnostico quanto piuttosto di tendere, senza volgersi indietro, verso ciò che è davanti a noi, verso la creazione che verrà e che deve ancora farsi. Il cristianesimo non è una dottrina del ritorno come sono invece la gnosi e il neoplatonismo, ma una dottrina della creazione".

L'elemento fondamentale di una perfetta ierofania è che Dio si è completamente incarnato in un essere concreto e storico, il Figlio consustanziale con il Padre. È l'incarnazione del Logos.

Sono convinto che dobbiamo impegnarci per far recuperare all'uomo il disegno divino dell'innocenza, della possibilità per le creature umane di effondere empiti d'amore, di bene, di solidarietà, di rispetto per far capire che quello che non si vede è

una realtà innegabile, vera, sostanziata nel Verbo che si è fatto carne ed ha abitato fra noi e da sempre vive con noi, testimonianza della grandezza e della potenza di Dio.

Un etnologo, Holger Kalweit, in un suo lavoro osservava che “attualmente prevale la tendenza a identificare il pensiero estraneo con un pensiero sbagliato”. E aggiunge “I miti sono utilizzati con una certa facilità per sottolineare le ingenuità di pensiero delle società naturali... e il mito del pensiero primitivo è un ospite gradito nella casa della scienza. Non sembra – scri-

veva Kalweit – tuttavia un segno di forza che la nostra scienza abbia bisogno di un predecessore sottosviluppato per porre se stessa alla ribalta dell’evoluzione”.

Forse la vecchietta di Eleusi sparì dalla vista di quei passeggeri perché volevano rimuovere dalle coscienze sensi di colpa, di responsabilità. Forse ebbero paura non consapevoli che il buio non è fuori ma dentro chi non vuole liberarsene lasciando entrare la luce e scoprire che la Parola che sembra “strana” è la più naturale che ci sia.

Incontri

MON FRÈRE JEROME

Una mostra al centro Kolbe

di Guido Bonoldi

Quando nell’agosto del 1977 Giovanni Paolo II si trovava a Parigi per presiedere la giornata mondiale della gioventù volle recarsi, cambiando il programma ufficiale, a pregare sulla tomba di Jerome Lejeune, che era morto tre anni prima, la mattina di Pasqua del 1994. Fu in quella occasione che il Papa definì Lejeune “mio fratello Jerome”.

Lejeune era stato un genetista di fama mondiale, che nel 1959 aveva scoperto le basi genetiche della sindrome di Down, documentando per la prima volta la presenza di un cromosoma soprannumerario ed era stato anche un medico dedito alla cura dei suoi piccoli pazienti, affetti da tale malattia, che non aveva mai smesso di ricercare per loro una cura, che non fosse la loro eliminazione prima della nascita.

Nel 1974 era stato nominato da Paolo VI membro della Pontificia Accademia delle Scienze e nel 1993 era stato chiamato da Giovanni Paolo II a presiedere la Pontificia Accademia per la Vita.

In una conferenza che aveva tenuto al Meeting di Rimini del 1990 si era così espresso:

“Guardando gli artisti che stanno scolpendo, chiedetevi un

attimo: la statua era già presente nel blocco di marmo? In un certo senso sì, dato che per ottenerla basta togliere il marmo superfluo. In realtà... l’artista... non sta riproducendo la materia, ma l’impronta che il genio dello scultore aveva impresso... nel gesso. Ecco, quest’informazione è quella che noi in biologia chiamiamo la forma. Questa informazione è veramente quanto anima la materia e l’oggetto della genetica è appunto il cogliere dal vivo ciò che anima la materia grezza e descrive l’informazione che produce e controlla miriadi di molecole capaci di incanalare questo formicolio dell’energia per conformarlo alle nostre necessità. Nella vita c’è un messaggio e, se questo è umano, questa è una vita di uomo”.

Medico appassionato e grande scienziato, marito e padre esemplare, Jerome Lejeune è stato soprattutto uomo di grande fede. Così, in questo anno della fede, il Centro Culturale Massimiliano Kolbe in collaborazione con Scienza e Vita, ha pensato di allestire una mostra su Lejeune, che si potrà visitare presso la Camera di Commercio di Varese dal 18 febbraio al 3 marzo. Una grande occasione per incontrare e conoscere “il nostro fratello Jerome”.



Inoltre su www.rmfonline.it di questa settimana:

Storia

IL LUNGO VIAGGIO DI CALOGERO MARRONE

Riconosciuto “Giusto fra le nazioni”.

L’eroica vicenda varesina

di Franco Giannantoni

Attualità

NON S’INTRAVEDE UN’IDEA DI CITTÀ POSSIBILE

Il PGT che si presenta, la strategia necessaria

di Ovidio Cazzola

Storia

I CARABINIERI DI GARIBALDI

Il “reparto speciale” che combatté anche a Biumo

di Sergio Redaelli

Storia

LA CITTADELLA OPERAIA

Modernità del governo borbonico

di Roberto Gervasini

Società

RAZZISTI IMMAGINARI

In margine a un paio di vicende calcistico-mediatiche

di Giuseppe Battarino

Cara Varese

LA SOCIETÀ CIVILE RISPONDE

Elezioni e “nazionale” bosina

di Pier Fausto Vedani

Spettacoli

BOGEY, LA NORMALITÀ DEL DURO

Forza e malinconie d’un divo di Hollywood

di Maniglio Botti

Opinioni

IL DIRITTO DI PROCREARE

di Vincenzo Ciaraffa

Storia

L’ANNO DI VERDI E DI WAGNER

di Anna De Pietri

Società

ABBATTERE LE BARRIERE NELLA MENTE

di Carla Tocchetti

Cultura

IL GENIO SEGRETO

di Linda Terziroli

Sport

HOCKEY: PASSIONE SÌ, SOLDI NO

di Ettore Pagani

RMFonline.it

Radio  Missione Francescana

Il settimanale del territorio varesino è online!

Visita il sito

www.rmfonline.it

per leggere la versione completa.